

4 di Elul - testi sacri popolo sacro

Pubblicato da rav Sylvia Rothschild il 12 agosto 2021

4 di Elul - 12 agosto

In questo giorno nel 1553 Papa Giulio III ordinò la confisca e il rogo del Talmud.

“Una volta che questi libri saranno eliminati” un inquisitore del Sant'Uffizio scrisse, “presto accadrà che più tempo trascorreranno senza la sapienza dei rabbini, più saranno pronti e disponibili a ricevere la fede cristiana” ciò che lui chiamava “la saggezza della parola di Dio”.

Gli inquisitori confiscarono ogni copia del Talmud in Italia; fu a Rosh HaShanà 5314 (9 settembre del 1553) che il Talmud e molti altri libri ebraici vennero bruciati in Campo dei Fiori a Roma.

Il 12 settembre 1553 fu emesso un'altra bolla papale, con la richiesta che tutte le copie del Talmud in tutto il mondo cattolico venissero raccolte e distrutte. A Venezia, città all'epoca centrale per la stampa ebraica, l'ordine fu interpretato per includere anche altri libri ebraici. Sabato 21 ottobre 1553, il 3 di Cheshvan 5314 tutti libri raccolti furono bruciati in piazza San Marco.

Altri libri ebraici furono bruciati a Venezia nel 1568.

Per tutto il resto del XVI secolo non fu più trovato neanche un libro del Talmud in tutta l'area.

In seguito la stampa di libri ebraici fu nuovamente concessa, ma sotto censura. Erano controllati e approvati da autorità (licenza dei Superiori) il cui imprimatur può essere trovato in ogni testo ebraico stampato in Venezia dalla seconda metà del secolo XVI in poi.

Il Talmud è il testo centrale dell'ebraismo rabbinico e il suo studio ha modellato il pensiero ebraico. Quelli di noi che hanno letto una pagina al giorno (Daf Yomi) per sette anni e mezzo (il tempo necessario a completarne la lettura) possono attestare un cambiamento della percezione del mondo. Ma l'idea di un popolo non alloggia solo sulle pagine stampate e il rogo dei libri non ha distrutto il popolo ebraico.

L'ebraismo risiede nello spirito del popolo ebraico. Le idee possono essere cancellate, le persone martirizzate, ma come scrisse Leo Baeck secoli più tardi “un popolo muore soltanto quando muore il suo spirito.”

Nella targa che ricorda il grande rogo a Roma ci sono due citazioni. Una dalla storia del Talmud sul martirio di rabbi Hanania ben Teradion, che avvolto in un rotolo bruciante della Torà gridò: “la pergamena brucia ma le lettere volano in cielo”, la seconda dalla lamentazione Sha’ali Serufah ba’Esh, una *kinah* del rabbino Meir di Rothenberg, scritta nel tredicesimo secolo, dopo la disputa di Parigi che portò alla distruzione di quasi ogni copia del Talmud in Europa. Una domanda diretta alla Torà, come può essere che un testo donato tramite un fuoco sacro venga bruciato in un fuoco profano? “La mia domanda, bruciata nel fuoco, dia pace ai dolenti (Sha’ali Serufah ba’Esh, leshalom avelai’ich).

Perchè tutto lo studio dei nostri testi ci ha sostenuto e nutrito, informato e modellato il nostro pensiero, ci ha permesso di esprimere la nostra realtà e seguire le nostre idee fino, qualche volta, ad arrivare a conclusioni straordinarie, i testi stessi ci dicono ripetutamente che sono più importanti le idee formative che gli oggetti fisici. Ciò che è stato donato attraverso un fuoco sacro non può essere distrutto in un fuoco profano. Sono le nostre interazioni e impegno con le idee dell’ebraismo che mantengono il nostro spirito vivo, e mantengono vivo il nostro popolo.

La prossima settimana, il prossimo mese e il prossimo anno trovate qualche testo e misuratevi con esso. Può essere Bibbia o Siddur, Talmud o commentari. Lasciatevi toccare e cambiare dai testi, scoprite per voi stessi il fuoco sacro.

Traduzione dall’inglese di Eva Mangialajo Rantzer e di Silvia Mangialajo Rantzer

4th Elul – holy texts holy people

Posted on [August 12, 2021](#)

Elul 4 12th August

On this day in 1553 Pope Julius the third ordered the confiscation and burning of the Talmud.

‘Once these books are removed,’ an advisor to the Roman Inquisition had written, ‘it will soon be that the more that they are without the wisdom of their rabbis, so much more will they be prepared and disposed to receive the Christian faith and,’ what he calls, ‘the wisdom of the word of God.’

The Inquisitors confiscated every copy of the Talmud in Italy; On Rosh Hashanah 5314 (9 September 1553), that the Talmud and many other Jewish books were burnt in the Campo dei Fiori in Rome.

On 12 September 1553 another papal decree was issued, demanding that all copies of the Talmud throughout the Catholic world be gathered and destroyed. In Venice – then the world centre of Hebrew printing – the order was interpreted to include other Jewish books as well. On Saturday, 21 October 1553, 3rd Cheshvan 5314 all the books gathered were burned in Piazza San Marco.

Other Hebrew books were burned in 1568 in Venice. Throughout the remainder of the sixteenth-century, a complete edition of the Talmud could not be found anywhere in the region. Later, the printing of Hebrew books was permitted once more, but under censorship. They were checked and licenced by the authorities (*licenza dei Superiori*) whose imprimatur can be found in all Hebrew texts printed in Venice from the second half of the 16th century onwards.

The Talmud is the central text of Rabbinic Judaism and studying it has shaped Jewish thinking. Those of us who have read a page a day (*daf yomi*) for the seven and a half years it takes to complete the books will attest to a change in how the world is perceived. Yet the ideas of a people do not only reside on the printed page, and the burning of their books did not destroy the Jewish people. Judaism resides in the spirit of the Jewish people. Ideas may be suppressed, people may be martyred, but as Leo Baeck wrote centuries later “A people only dies when its spirit dies”.

On the plaque recording the great burning in Rome there are two quotations. One from the Talmudic story of the martyrdom of Rabbi Hananiah ben Teradion, who, wrapped in a burning torah scroll called out “The parchment is burning but the letters fly up to heaven”, the second from the lamentation *Sha’ali Serufah ba-Esh*, a kinah by Rabbi Meir of Rothenberg, written in the 13th century after the Disputation of Paris led to the destruction of almost every copy of the Talmud in Europe. The question is directed at the Torah, how can the text given in holy fire be destroyed in worldly fire? “My question, burned in the fire, about the welfare of mourners” (*Sha’ali Serufah ba’Esh, leshalom avelai’ich*)

For all that study of our texts has sustained and nourished us, informed and shaped our thinking, allowed us to express our reality and pursue ideas to their sometimes extraordinary conclusions, the texts themselves repeatedly tell us that it is the ideas they embody rather than the physical artefacts that matter. What is given in holy fire cannot be destroyed in worldly fire. It is our interaction and engagement with the ideas of Judaism that keeps our spirit alive, and keeps our people alive.

This coming week, month, year find some texts and engage with them. It can be bible or siddur, Talmud or commentary. Let yourself be touched and changed, discover for yourselves the holy fire.

<https://rabbisylviarothschild.com/2021/08/12/4th-elul-holy-texts-holy-people/>